

La vittoria sull'Ungheria (3-1) porta l'Italia al 2° turno

Azzurri promossi

La supremazia della squadra italiana rimarcata anche dalle tre traverse di Bettega - L'assenza di Nyilasi e di Torocsik ha influito in modo negativo sul gioco dei magiari - Al 35' della ripresa Cuccureddu ha sostituito l'infortunato Cabrini e Graziani al 39' Bettega zoppicante - I gol segnati da Rossi, Bettega e Benetti

UNGHERIA: Meszaros; Martos, J. Toth, Kocsis, Karolyi, Zambori, Csop, Pinter, Fazekas (dal 46' Halasz), Puzsati, Nagy (dal 46' A. Toth). In panchina: Guldar, Balint, Torok.

ITALIA: Zoff; Gentile, Cabrini (dal 35' Cuccureddu), Benetti, Bellugi, Piatelli, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega (dal 39' Graziani). In panchina: P. Conti, Zaccarelli, C. Sala.

ARBITRO: Barreto Ruiz (Uruguay).

RETI: nel p.t. al 34' Rossi, al 35' Bettega; nel s.t. al 15' Benetti, al 35' A. Toth (su rigore).

Da uno dei nostri inviati
RIGIONE DELLA PLATA — La nazionale azzurra batte l'Ungheria e qualifica dunque in modo clamoroso la propria squadra al secondo turno. Diremo subito che tutte le promesse venute dal vittorioso match d'esordio con la Francia sono state mantenute. La squadra, infatti, dopo un avvio faticato, è andata via via crescendo fino ad esprimere, nella seconda parte del primo tempo e in apertura di ripresa, football di ottimo livello. Tre uomini, soprattutto, di questo football sono stati i principali artefici: Bettega, Benetti e Causio. Il primo, instancabile nelle sue doppie funzioni di rifinitore e di punter, è arrivato anche, quando ne è stato il caso, a dare una validissima mano al centrocampista. A compendio della sua mirabile prestazione, un gol e tre traverse. E non ci par poco. Benetti, del centrocampo è stato l'uomo su quel terreno che pure un carro armato rischia di finire strombato, lui ha munito le sue palle con instancabile, incredibile costanza, tanto da lasciar spesso ammirati gli stessi avversari. Se alla fine ha segnato pure il gol che ha chiuso la tripletta, è stato giusto quello che si meritava. Diverso, diverso diciamo, per il più generoso degli uomini in campo, Causio infine è arrivato ad illuminare, come spesso gli succede quando la



● Gli azzurri lasciano felici il campo dopo la vittoria sull'Ungheria

occasione è importante, il match nel delicato momento iniziale con i migliori del suo fiammante talento. Centro di lui il povero Kocsis non ha mai visto praticamente palla. I tre «noscitieri» non sono stati però soli. Un'ot-

ta partita ha giocato Tar-delli e una più che dignitosa Scirea, dopo qualche titubanza iniziale. Da Paolo Rossi e Tardelli, l'attacco continua, e dai due terzini laterali la prova di guardia di sempre. Al tirare delle somme dunque, poiché Zoff è stato il solito inappuntabile, solo due nomi a tutte grigie: quelli di Antonioni e di Bellugi. Fanno in capace su quel terreno di esprimere al meglio, e ogni di spesso fuori dal giro del match (fortunata per lui che ha ingannato Benetti e che spesso è sparato) Bettega, così che ha potuto «in profito» nascondersi a quando nel secondo tempo ha accusato il peso di quel terreno e della sua non perfetta condizione. L'altro sorretto al disagio in una partita per lui nata e finita «storta».

Adesso bisognerebbe dire degli ungheresi con molte altitudini, dalla formazione fallita da squallide e infortunati, alla scoppia del mondiale ungherese di Rossi e di Bettega, ma notando al di sotto di ogni attesa. Cioè, a ben vedere, ridimensiona il trionfo azzurro. Senza per questo, si capisce, appannare lo smalto o sminuire i meriti. Ma ecco, a questo punto, la storia breve dell'incontro.

Franchi: «Una bella vittoria, ma attenzione ai facili ottimismi»

FIRENZE — Dopo la vittoria dell'Italia contro l'Ungheria, il dottor Antonio Franchi ha detto: «Una vittoria tranquilla, sicura, senza problemi. Nella superiorità dell'Italia. Direi quasi una qualificazione quasi raggiunta, senza alcun dubbio». Una partita che è stata sempre in mano degli azzurri; poteva concludersi anche con uno scarto superiore, comunque va bene così. «Non c'è stato — ha concluso — lo spasimo della partita con la Francia, è stato un incontro più blando, peraltro tenuto sempre sotto controllo. Comunque non dobbiamo lasciarci trarre in inganno dal fatto che il cammino è ancora lungo e carico di difficoltà».

La giornata è rotonda, particolarmente fredda. E difficili giusto stamattina e stata registrata la minima stagionale. Il sole, per quasi tutta la giornata, non riesce a rompere la coltre grigiasta delle nubi. Le formazioni sono quelle annunciate. Solo l'Ungheria presenta una qualche novità: Baroti ha preferito schierare Martos a terzino invece dell'accoppiata Torok, che però siede in panchina vista la ristrettezza della rosa di cui il C.T. magiaro dispone. I camboli sono quelli soliti con la banda, gli sono e lo schieramento importante: da fotografare gli italiani, per l'occasione in tenuta completamente acciurra per esigenze televisive gli ungheresi in divisa bianca. Assolutamente ben visto ungherese Baroti (Berti e Gordon) (Scirea). In un'ottima oratoria Franchi, la prima volta e degli azzurri, ma per la ragione di Causio il gioco. Poi un magnifico scoppio di Tardelli che quasi si perde il quale è indubbiamente considerato da Baroti l'uomo più pericoloso dei magiari. Gli altri accoppiamenti in campo sono Benetti - Zambori e Antognoni - Csop. E qui il centrocampo azzurro, che la partita si svolge bene per la gran parte del match, la necessità di studiare i Tar-delli sembra più forte. Benetti, in linea col solito, quale il compagno lo schiaccia. Antognoni, a sua volta, fa il solito lavoro di «mezzapunta» per la difesa azzurra, non ancora entrata con sufficiente chiarezza di idee nel giro del match, sono spesso brividi. Al 15' però, a conclusione di una rapida azione di rimessa, Paolo Rossi va via in dribbling sulla destra e crolla in corsa; irrompe in spaccata Bettega, palla clamorosa sulla traversa. Peccato! A centrocampo intanto Pinter e Zambori si rivelano davvero per quei

grossi giocatori che sono, e la nostra manovra dunque un po' si inceppa a fatica. Tardelli, ad ogni modo pesca Causio al 25' con un bel diagonale al spacer, e il tiro al volo del «barone» è deviato con qualche dose di fortuna in corner dal portiere. Adesso gli azzurri salgono di tono e nello spazio di 5' raccolgono un paio di calci d'angolo propiziati dai guizzi brillanti di Causio. A centrocampo continuano però ad essere in minoranza di quel terreno infido Antonioni sembra infatti accusare il peso. A far dimenticare tutto arriva ad ogni modo, al 31' e al 35', una clamorosa doppietta che apre il sipario agli azzurri: la parte di secondo tempo. I gol sono di Rossi e di Bettega l'altro, ma il merito, in entrambi i casi, è di Causio. Ecco comunque il film del primo: il «barone» della fascia sinistra arriva una serpentina alla Gar-ruchia doppietta scodella in area un cross ad effetto dei suoi, tocca indietro di Bettega, tiro di Tardelli deviato da un difensore, il portiere, pur spazionato dalla deviazione, pare non stordire, e in un'occhiata, si muove lui da sinistra, stavolta sulla destra, e Bettega, di pieno edolo destro azzecca l'angolo. Che si muove con una mano, un'occhiata e un colpo di piede? A quando è parso, all'arbitro comunque no. Applausi e applausi. Tentano di reagire gli ungheresi, ma Zoff, altissimo, non si fa scia sorprendere.

Nella ripresa due soli cambi, entrambi nelle file magiari: Andras Toth e Halasz per Fazekas e Nagy. Il gioco cala di tono perché gli ungheresi in campo non hanno più un solo uomo di qualità e gli altri rassegnati. Bettega da una rinfrescata, ma il centrocampo, Causio, non va sul serio di primo. Rossi si muove anziché costantemente in azione. Al 30', per la necessità di accogliere sul campo il terzo cambio, il magiaro, scende di campo il terzino di destra, viene sostituito da Baroti (Berti e Gordon) (Scirea). In un'ottima oratoria Franchi, la prima volta e degli azzurri, ma per la ragione di Causio il gioco. Poi un magnifico scoppio di Tardelli che quasi si perde il quale è indubbiamente considerato da Baroti l'uomo più pericoloso dei magiari. Gli altri accoppiamenti in campo sono Benetti - Zambori e Antognoni - Csop. E qui il centrocampo azzurro, che la partita si svolge bene per la gran parte del match, la necessità di studiare i Tar-delli sembra più forte. Benetti, in linea col solito, quale il compagno lo schiaccia. Antognoni, a sua volta, fa il solito lavoro di «mezzapunta» per la difesa azzurra, non ancora entrata con sufficiente chiarezza di idee nel giro del match, sono spesso brividi. Al 15' però, a conclusione di una rapida azione di rimessa, Paolo Rossi va via in dribbling sulla destra e crolla in corsa; irrompe in spaccata Bettega, palla clamorosa sulla traversa. Peccato! A centrocampo intanto Pinter e Zambori si rivelano davvero per quei

netti, gran stabilizzata a filo d'erba verso l'angolo e Meszaros e momentaneamente battuto. I magiari, peraltro, con quella squadra rafforzata fanno quel che possono, ma nella parte. Un po' si ripercorrono e Martos si muove, forse, davanti a Bettega, si scosta ancora al 25' e a conclusione di uno stretto dribbling in area, centra di bel nuovo la traversa. Buono e solido, se è vero che è l'intercal. Prevedo gli ungheresi si alla ricerca di quel che si dice il gol della bandiera, e vanno subito vicini, ma al 35' da loro una mano Barreto che rievoca in uno scatto di Bellugi con Csop gli estremi per un calcio di rigore: il balle Andras Toth ed è il 31. Nel frattempo era entrato Cuccureddu a rievocare Cabrini e adesso pure Graziani a rimpiazzare Bettega claudicante. Ultimi spicchi, senza più mente di poterlo, e poi il fischio di chiusura. Con tanto bianco-rosso, verde al centro del dell'Atlantico. E stasera per le arendine sarà gran festa.

Bruno Panzera



● Il secondo gol dell'Italia realizzato da Bettega. Segue l'azione Paolo Rossi autore della prima rete

Moderata soddisfazione del c.t. azzurro dopo la partita con i magiari

Bearzot: «Ora guardiamo con tranquillità al futuro»

Il responsabile della squadra italiana ha sottolineato la bella prova dei suoi uomini e riconosciuto lealmente che l'Ungheria ha risentito delle assenze dei due squalificati Torocsik e Nyilasi

Gli azzurri visti da Gianni Di Marzio

Una squadra che si esprime ad un buon livello tecnico



E così la qualificazione è così fatta. Dopo la Francia, anche l'Ungheria è stata liquidata.

La qualificazione è così fatta. Dopo la Francia, anche l'Ungheria è stata liquidata. L'Italia, a mio avviso, ieri ha giocato benissimo. I due giocatori non si sono lasciati «montare» dal successo ottenuto sui transalpini e sono scesi in campo concentratissimi, con la determinazione di ottenere un risultato utile e con la piena consapevolezza dei loro mezzi. All'inizio, la difesa forse si è lasciata sorprendere dall'imprevedibilità degli attaccanti avversari, ma poi, una volta prese le necessarie misure, anche il reparto arretrato si è comportato molto bene.

Rossi, ancora una volta si è confermato tra i più forti centravanti del torneo. Anche ieri, in occasione del gol che ha sbloccato il risultato, ha ribadito il suo straordinario tempismo e la sua qualità. Bettega e Tardelli, invece, nella partita, dopo il duro scontro avuto con un avversario sul finire del primo tempo, qualcuno avrebbe potuto pensare che non avessero più nulla da dire. Invece, con la determinazione di ottenere un risultato utile e con la piena consapevolezza dei loro mezzi. All'inizio, la difesa forse si è lasciata sorprendere dall'imprevedibilità degli attaccanti avversari, ma poi, una volta prese le necessarie misure, anche il reparto arretrato si è comportato molto bene.

Non farli correre rischi inutili, senza considerare, però, che Rossi è un giocatore alla prima esperienza in questo campo e che quindi ha bisogno di stare in campo il più possibile. Ma, al di là delle eccellenti prestazioni dei singoli, è la squadra, nel suo complesso, torno a ripetere, che ieri si è espressa su livelli tecnici e agonistici veramente buoni.

Ogni volta con la qualificazione in tasca, non ci resta che attendere l'Argentina in tutta tranquillità. Comunque vada a finire, non sarà certo questo incontro che deciderà il cammino futuro della nostra nazionale. L'eventualità, comunque, di un match di qualificazione, non è un problema per la squadra italiana. Se si dovesse giocare, la squadra italiana ha abbastanza giocatori per affrontare un match di questo tipo. La partita, comunque, non sarà certo questo incontro che deciderà il cammino futuro della nostra nazionale. L'eventualità, comunque, di un match di qualificazione, non è un problema per la squadra italiana. Se si dovesse giocare, la squadra italiana ha abbastanza giocatori per affrontare un match di questo tipo.

L'osservatorio di KIM

Tra i primi otto

Ormai è fatta: per male che vada siamo lottata potenza calcistica del mondo, magari anche qualche cosa di più, poiché la storia dei «montali» insegna che se gli azzurri, in ragione climatica subito dopo l'Ungheria sembrava il Brasile di Pelé, non una squadra terzina sembrava arrivare ad un'altra, la Francia, e la sua pace, e quella di cui i comensali sono proprio grami, ma tanto grami che è impossibile che siano davvero giusti.

Prendete l'Ungheria: nessuno pensava che fosse un ostacolo serio, visto che era ormai da un pezzo stata abbandonata sul marciapiede anche dalla vecchia zingari, il portiere escluso dalla squadra perché credeva di giocare a tennis (guai a tenerlo in campo), e un'assoluta novità era stata la sua uscita. Nessuno pensava che fosse un ostacolo serio, un tutti si aspettavano una squadra dal dente arrotondato per le pulci, ingiustizie subite. L'eredità? Una lotta di ruolo se Guindar gioca a tennis, il suo scudetto, Messia, se avesse avuto la gonna e le treccie invece che i pantaloni e la capigliatura irritata sarebbe sembrato una bambina che nella pancia sventolava, al suono di un violino, inseguisse farfalle: era lui e il pallone si è manteneva nello stesso punto, forse perché il pallone spaventava le farfalle. Poi gli ungheresi erano braccati ad arrivare davanti a Zoff solo come eremita, una guardia di frontiera, il pallone andava dappertutto tranne che nella rete. Persino quando l'arbitro gli ha concesso un calcio di rigore, Andras Toth ha cercato di calciare fuori e comunque lo ha tirato così piano che Zoff è riuscito a scovarlo a tempo, potendo rivelare, che se avesse avuto una ventina d'anni di meno lo avrebbe anche bloccato.

Ma non è colpa nostra se gli avversari sono più grami di noi. Eravamo convinti che avremmo messo assieme la Nazionale più sbrindellata dell'ultimo secolo (tutte le a di sempre) e invece ci troviamo con una squadra che sta «onorando» il calcio italiano per cui quando tornano saranno fatti tutti catalani, frange, e così facciano paura perché una volta erano stati schiacciati. L'arbitro pallone tra le mani, che battuto via schiacciato. L'arbitro pallone tra le mani, che battuto via schiacciato. L'arbitro pallone tra le mani, che battuto via schiacciato.

Adesso è la partita di riposo con l'Argentina (potrebbe diventare una rognosa solo se la Francia battesse i padroni di casa; se le stanno facendo un match di qualificazione, non è un problema per la squadra italiana. Se si dovesse giocare, la squadra italiana ha abbastanza giocatori per affrontare un match di questo tipo.

LE PROSSIME PARTITE

SABATO
Francia-Ungheria: ore 18,45 (diretta TV rete 1)
Argentina-Italia: ore 0,15 (diretta TV rete 2)

LA CLASSIFICA

Italia	4	2	0	0	2
Francia	0	2	0	2	2
Ungheria	0	2	0	2	2

LE PROSSIME PARTITE

SABATO
Messico-Polonia: ore 21,45 (diretta TV rete 1)
RFT-Tunisia: ore 21,45 (diretta TV domenica ore 11,30 rete 1)

LA CLASSIFICA

RFT	3	2	1	0	6	0
Polonia	2	2	1	0	1	0
Tunisia	2	2	1	0	1	2
Messico	0	2	0	2	1	9

Così i quattro gironi

OGGI
Austria-Svezia: ore 18,45 (diretta TV rete 1)
Francia-Italia: ore 15,20 (rete 2)
Giappone-Spagna: ore 15,45 (diretta TV rete 2)

OGGI
Giappone-Polonia: ore 21,45 (diretta TV rete 1)
Francia-Italia: ore 21,45 (diretta TV rete 2)

OGGI
Austria-Svezia: ore 18,45 (diretta TV rete 1)
Francia-Italia: ore 15,20 (rete 2)
Giappone-Spagna: ore 15,45 (diretta TV rete 2)

OGGI
Giappone-Polonia: ore 21,45 (diretta TV rete 1)
Francia-Italia: ore 21,45 (diretta TV rete 2)

OGGI
Austria-Svezia: ore 18,45 (diretta TV rete 1)
Francia-Italia: ore 15,20 (rete 2)
Giappone-Spagna: ore 15,45 (diretta TV rete 2)

La qualificazione alle due semifinali e alle finali

Accederanno alle semifinali le prime due qualificate di ciascun girone che saranno suddivise in due gruppi con il seguente meccanismo. Nel primo girone di semifinali (sede Buenos Aires e Cordoba) verranno incluse le prime due classificate del primo e del terzo girone e le seconde del secondo e quarto girone. Nel secondo girone (sede Rosario e Mendoza) verranno incluse le prime due del secondo e quarto girone e le seconde del primo e del terzo. Le semi-

finali si svolgeranno mercoledì 14, domenica 18 e mercoledì 21.

Le prime due del primo e del secondo girone, le seconde del terzo e quarto girone si scontreranno a Buenos Aires. La prima del 2° girone (ore 20). In caso di parità la finale per il primo e secondo posto verrà ripetuta martedì 27 giugno, sempre a Buenos Aires e sempre alla stessa ora.

Le prime due del primo e del secondo girone, le seconde del terzo e quarto girone si scontreranno a Buenos Aires. La prima del 2° girone (ore 20). In caso di parità la finale per il primo e secondo posto verrà ripetuta martedì 27 giugno, sempre a Buenos Aires e sempre alla stessa ora.

Le prime due del primo e del secondo girone, le seconde del terzo e quarto girone si scontreranno a Buenos Aires. La prima del 2° girone (ore 20). In caso di parità la finale per il primo e secondo posto verrà ripetuta martedì 27 giugno, sempre a Buenos Aires e sempre alla stessa ora.

Battuta la Roma in Canada (1-0)

CALGARY — Le «nascitole» del calcio canadese hanno battuto il calcio italiano per 1-0 il secondo giorno del campionato. La partita è stata giocata a Calgary, la città del secondo e stato segnato al 7' del primo tempo.

Kim